

Sanità, Toti incalza il governo sui tagli «Servono più fondi e regole diverse»

Mario De Fazio / GENOVA

«**P**er i numeri che vediamo adesso, c'è una mancanza di fondi importante. Ma la sanità ha bisogno di un'iniezione robusta non solo di denaro, ma anche di regole nuove». Il tono è moderato, ma i contenuti sono netti: il taglio dei finanziamenti sulla sanità alle Regioni - contenuto nella manovra licenziata dal governo di centrodestra e che per la Liguria potrebbe aggirarsi intorno ai 70 milioni di euro - non piace per nulla neanche al **g**overnatore Giovanni Toti, che pure fa parte della stessa coalizione politica dell'esecutivo.

«SERVONO PIÙ FONDI ALLA LIGURIA»

Il presidente ligure interviene sul tema a margine di un appuntamento dedicato al Gaslini. Pur ricordando che «l'appuntamento con il governo è per la settimana prossima» aggiunge altri elementi di preoccupazione: «Ne discuteremo e speriamo di chiudere un riparto per il 2022 che arriva già in ritardo, sulla nuova legge di

Senza correzioni la Regione rischia di non avere le risorse per reperire personale

stabilità su cui le Regioni non sono ancora state consultate». Per il governatore, il taglio delle risorse riguarda la regione che amministra ma «non sono solo 70 milioni in meno alla Liguria, sono alcuni miliardi in meno alla sanità italiana e ovviamente ne risentiremmo anche noi nel riparto, con la Liguria che vale circa il 2,5% delle risorse e dei tagli». Senza le opportune risorse, aggiunge Toti, «rischiamo tutti di andare in piano di rientro: quando dovremmo aumentare la potenza della sanità con il Pnrr, rischieremmo invece di trovarci nella difficoltà di reperire personale e di coprire la spesa corrente».

Ma al di là dei fondi, secondo Toti esiste un problema di regole da cambiare in ambito sanitario. «Per quanti soldi ci dia il governo oggi non troveremo medici di urgenza, non troveremo ginecologi e un sacco di specialità mediche. Con i soldi non si compra quello che non c'è: occorre cambiare le regole di ingaggio dei medici nel pronto soccorso, degli infermieri, medicalizzandoli come avviene in Gran Bretagna e in Francia, occorre accrescere responsabilità e ruoli degli operatori socio-sanitari - aggiunge - Un governo a inizio legislatura farebbe bene ad aprire un



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA

«Parleremo al governo: speriamo di chiudere un riparto per il 2022 che arriva già in ritardo»

tavolo di confronto con le Regioni.

«TAMPONI SOLO AI SINTOMATICI»

Ma ieri ad appellarsi al gover-



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SALUTE

«Il virus è cambiato: molti si rendono conto di essere positivi solo perché obbligati al tampone»

no per modificare le regole in materia sanitaria, e più specificatamente sulla gestione del Covid, è stato anche l'assessore regionale alla Salute, Ange-

LA NOTIZIA



La bozza del governo

Nel testo varato dal governo e che sarà sottoposto al vaglio delle Camere e delle Regioni non ci sono aumenti per la Sanità

lo Gratarola. «L'epidemia è cambiata e molti dei malati che giungono al pronto soccorso si rendono conto di essere positivi solo perché siamo ob-

IL RISCHIO



Il contraccolpo

Secondo il testo della manovra non solo la Liguria non avrà i 100 milioni in più che si aspettava: ne avrà 70 milioni in meno

bligati ancora a fare il tampone anche agli asintomatici - ha spiegato l'assessore - In futuro, il governo potrebbe rivedere questo tipo di norme: per esempio, considerando di tamponare solo i soggetti sintomatici, mantenendo misure prudentziali come la mascherina per gli altri».

Un appello che arriva nei giorni in cui il Covid mostra decisi segnali di risalita: ieri i ricoverati in Liguria sono aumentati a 349 (di cui 14 in terapia intensiva), quattordici in più rispetto a giovedì. Quasi due su tre però sono asintomatici: secondo l'ultimo report della sanità regionale, che risale a mercoledì scorso, il 62% dei pazienti positivi ospedalizzati in Liguria non ha sintomi legati al Covid. Ma, stante le regole attuali, vanno isolati, complicando le attività extra-Covid degli ospedali. Ultimo caso in ordine di tempo quello del San Martino, che da pochi giorni ha dovuto riaprire un reparto interamente dedicato ai positivi. Tamponare solo i sintomatici, per Gratarola, «sarebbe un nuovo modo per evitare di creare aree di contenimento di pazienti semplicemente positivi, ma che non hanno nulla della malattia Covid» e, i più, porterebbe il vantaggio di «curare i malati in maniera più opportuna. L'aumento dei ricoveri dei pazienti positivi ci preoccupa un po', ma c'era da aspettarselo perché siamo nella stagione più fredda».

SOPRALLUOGO AL VILLA SCASSI

Non si placa intanto il dibattito sul piano socio-sanitario e sulla possibile chiusura di punti nascita in Liguria. Ieri a fare un sopralluogo nel reparto di Maternità dell'ospedale Villa Scassi è stato il consigliere regionale di Linea Condivisa, Gianni Pastorino, per il quale l'eventuale stop alla struttura di Sampierdarena è «una scelta sbagliatissima per un centro di eccellenza che ha i numeri per restare aperto». —

[illegible]